



EESC Info

European Economic and Social Committee

A bridge between Europe and organised civil society

December 2021 | IT

[Podcast - The Grassroots View - S2, E5: Senza libertà dei media non c'è democrazia](#)

Se è vero che l'UE rappresenta ancora il luogo più sicuro al mondo per i giornalisti, questa situazione potrebbe facilmente cambiare, poiché l'attuale tendenza ad intimidire, perseguire e persino uccidere i giornalisti sembra essere in ascesa.

Abbiamo invitato il giornalista investigativo **Matthew Caruana Galizia**, figlio di **Daphne Caruana Galizia**, la giornalista brutalmente assassinata nel 2017 mentre cercava di denunciare la corruzione a Malta.

Per **Julie Majerczak**, capo dell'ufficio di Reporter senza frontiere a Bruxelles, gli omicidi di giornalisti - 16 nell'UE dal 2015 - sono solo la punta dell'iceberg. I giornalisti sono sempre più esposti a varie forme di pressione, abuso e censura. Abbiamo chiesto al membro del CESE Christian Moos perché la difesa dei media è così importante per l'UE.

Che cosa dovrebbe fare l'UE, ed è necessario adottare delle sanzioni finanziarie nei confronti dei governi che soffocano le voci critiche e limitano le libertà di stampa? I nostri invitati discutono di tutti questi temi nel nostro ultimo episodio "Senza libertà dei media non c'è democrazia".

Available Languages:

ES	BG	CS	DA	EN	DE	ET	FR	EL	GA	HR	IT	LV	LT	HU	MT
NL	PL	PT	FI	RO	SK	SL	SV								

EDITORIALE



Editoriale

Care lettrici, cari lettori,

lo scorso ottobre la Commissione europea ha adottato il suo programma di lavoro per il 2022: "Insieme per un'Europa più forte", nel quale pone l'accento sulla ricostruzione di una società post COVID-19 più equa e resiliente e al tempo stesso su un'accelerazione della transizione verde e digitale. Ho notato con soddisfazione che molte delle raccomandazioni contenute nella [risoluzione del CESE](#) adottata alla sessione plenaria di giugno sono state recepite.

Le nostre priorità comuni sono incentrate sul raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050, sulla realizzazione di un futuro digitale, sul rafforzamento dell'economia sociale di mercato nella sua unicità, sulla costruzione di un'UE prospera e

sul suo rafforzamento nel mondo.

Nel momento in cui i cambiamenti climatici sono una delle sfide più grandi che l'UE ha di fronte, il CESE è più che mai impegnato nel Green Deal europeo. Lo sviluppo sostenibile dovrebbe diventare un vero habitus mentale, nonché la base di un'economia europea competitiva, che non perda di vista l'esigenza di concentrarsi sulla circolarità.

Per una digitalizzazione efficace dobbiamo fare in modo che l'istruzione e la formazione rispondano ai requisiti dell'era dell'intelligenza artificiale. È essenziale che i cittadini dell'UE abbiano pari opportunità nel rispondere ai cambiamenti del mercato del lavoro e della vita quotidiana.

Poiché la ripresa sarà al centro della trasformazione dell'Europa dopo la COVID-19, l'imprenditorialità è essenziale per la crescita economica, l'occupazione e l'inclusione sociale. Ma non si può realizzare un'economia al servizio delle persone senza dialogo sociale e civile.

Il dialogo e la società civile sono fondamentali anche per una democrazia sana, che rispetti lo Stato di diritto e i diritti fondamentali. In questo momento si evidenzia la necessità di utilizzare meccanismi più forti per monitorare meglio le questioni relative allo spazio civico e difendere lo spazio della società civile. Parlando di democrazia, non possiamo dimenticare l'esigenza di azioni che affermino la preminenza del diritto dell'UE.

E da ultimo, ma non per importanza, nel contesto della Conferenza sul futuro dell'Europa e in seguito alla recente adozione del programma di lavoro della Commissione, non si può sottolineare abbastanza l'importanza di coinvolgere la società civile organizzata nella definizione delle politiche. Il Comitato proseguirà la sua stretta collaborazione con tutte le istituzioni dell'UE in rapporto a obiettivi comuni intesi a rendere più forti le nostre società.

Uniti per il futuro dell'Europa.

Christa Schweng

Presidente del CESE

DATE DA RICORDARE

6 dicembre 2021, Bruxelles

[Geopolitica del Green Deal europeo](#)

10 dicembre 2021, Bruxelles

[Giornata europea del consumatore 2021](#)

31 marzo - 1° aprile 2022, Bruxelles

[La vostra Europa, la vostra opinione! 2022](#)

VENIAMO AL PUNTO!



Veniamo al punto!

Nella nostra rubrica "Veniamo al punto!" intervistiamo i membri del CESE su pareri importanti per l'UE che hanno un impatto sulla vita quotidiana nell'Unione.

In questo numero diamo la parola a **Giuseppe Guerini**, relatore del parere sull'economia delle piattaforme digitali e in particolare delle



Giuseppe Guerini - Economia delle piattaforme digitali: un fenomeno in grande espansione, che travalica i confini della stessa Unione europea

Le piattaforme digitali costruiscono uno "spazio virtuale" nel quale avvengono interazioni e scambi che sono molto più di un semplice incontro tra domanda e offerta, e possono esercitare un potere di controllo e di influenza sempre più raffinato nei confronti di lavoratori, fornitori e utenti. Ma rappresentano anche una straordinaria occasione di innovazione dirompente, offrendo nuovi servizi per i clienti e nuove occasioni per l'occupazione. Ciò risulta possibile attraverso il ricorso a sistemi di profilazione e un ampio utilizzo dei dati, applicando sistemi di intelligenza artificiale e algoritmi determinati da chi governa le piattaforme.

Col crescere di questo fenomeno si sono moltiplicate anche le forme attraverso le quali si instaurano i rapporti di lavoro attivati tramite le piattaforme digitali: rapporti di lavoro autonomo, rapporti di collaborazione discontinui, contratti di lavoro dipendente individualizzati. In questo contesto le cooperative costituite tra lavoratori possono rappresentare uno strumento interessante per rendere più stabili i rapporti di lavoro, caratterizzati da un protagonismo diretto dei lavoratori che sono anche i proprietari della piattaforma e degli algoritmi che la fanno funzionare.

Ma che cos'è una cooperativa di piattaforma?

Nei fatti è un'azienda costituita in forma cooperativa e governata democraticamente, con il coinvolgimento dei portatori d'interesse partecipanti, la quale, tramite un'infrastruttura informatica e dei protocolli che interfacciano diversi dispositivi, sia fissi sia mobili, organizza la produzione e lo scambio di beni e servizi.

Come ogni cooperativa, le cooperative di piattaforma appartengono e sono governate da coloro che dipendono maggiormente dalle stesse, in questo caso lavoratori, utenti e altri stakeholder. Naturalmente ciò avviene tenendo conto dell'appropriato inquadramento contrattuale dei soci-lavoratori, sia nel caso prestino lavoro come dipendenti sia nel caso acquisiscano status di lavoratori autonomi.

Per questo sarebbe importante che, nella realizzazione della Strategia europea per la transizione digitale, vengano previste iniziative a sostegno della nascita di cooperative per la gestione di piattaforme digitali, anche al fine di favorire la proprietà collettiva dei servizi digitali, dei dati e delle infrastrutture tecnologiche, consentendo quindi una maggiore diversificazione del contesto economico e una diffusione della democrazia economica anche nel contesto dell'organizzazione digitale del lavoro e delle imprese. Poiché, come evidenziato dal parere, si riscontrano alcuni limiti sul piano della certezza del diritto di lavoratori e consumatori che interagiscono sulle piattaforme, è importante riconoscere da un lato la funzione del "dialogo sociale" e dall'altro il ruolo che in questo contesto possono e devono assumere le organizzazioni dell'economia sociale.

Con questo parere il CESE entra con tempismo e coerenza nel percorso della Commissione europea per la regolazione dei lavoratori delle piattaforme digitali, ma anche nel più ampio dibattito internazionale sul

fenomeno delle piattaforme cooperative, dimostrando di essere davvero un organismo attento e capace di rappresentare la società civile e le parti sociali europee.

"UNA DOMANDA A..."



Una domanda a...

Nella nostra sezione intitolata "Una domanda a..." invitiamo Sophia Wiegand a rispondere su un tema che ha attirato l'attenzione dell'opinione pubblica: la COP26 svoltasi a Glasgow. *"Il vertice COP26 di Glasgow ha soddisfatto le aspettative delle giovani generazioni che chiedono attivamente soluzioni efficaci per combattere il riscaldamento globale?"*

Sophia Wiegand è stata la delegata dei giovani designata dal CESE a partecipare alla COP26 ed è la coordinatrice del gruppo di lavoro Emergenza climatica del [Forum degli studenti europei](#) (AEGEE), che ha il fine di educare i giovani in merito alla crisi climatica e responsabilizzarli affinché praticino la cittadinanza attiva e contribuiscano alla transizione verde. Studia relazioni internazionali presso la Technische Universität di Dresda e la sua tesi si concentra sulla costruzione della pace ambientale.



Per Sophia Wiegand, la COP26 ha deluso i giovani, ma non ha tolto loro la speranza

CESE Info - Il vertice COP26 di Glasgow ha soddisfatto le aspettative delle giovani generazioni che chiedono attivamente soluzioni efficaci per combattere il riscaldamento globale?

Sophia Wiegand: La risposta è chiaramente no. Negli ultimi anni i giovani attivisti per il clima si sono abituati a essere delusi dalle COP, ma questo non ci impedisce di sperare. Considerata l'immensa attenzione che la COP26 ha ricevuto e la fortissima pressione esercitata dalla società civile in tutto il mondo, molti di noi erano ottimisti sul fatto che questo vertice potesse far progredire in modo sostanziale l'azione per il clima verso l'obiettivo di 1,5°C.

Dopo la COP26, tuttavia, il mondo è ancora sulla china che porta a un riscaldamento globale di +2,4°C, nonostante il rilievo dato dall'accordo climatico di Glasgow all'obiettivo di 1,5°C. I finanziamenti per l'adattamento, l'attenuazione e la compensazione delle perdite e dei danni alle comunità più vulnerabili sono ancora largamente insufficienti, mentre le sovvenzioni per i combustibili fossili che danneggiano l'ambiente continuano ad alimentare lo sfruttamento delle persone e del pianeta. E il patto di Glasgow, pur affrontando per la prima volta la necessità di abbandonare il carbone, si limita a parlare di "riduzione graduale" anziché di "eliminazione" e apre gravi scappatoie che rendono possibile continuare a usare i combustibili fossili. Questi risultati deludenti non corrispondono alle belle parole spese durante il vertice, e quindi l'intero processo della COP presenta un serio problema di credibilità.

Molti giovani provano un sentimento di rabbia perché l'inazione mette deliberatamente a repentaglio il loro futuro. Gli studi dimostrano che la crisi climatica esporrà la maggior parte dei giovani di oggi a uno o più pericoli associati al clima, come ondate di calore, cicloni, inquinamento atmosferico, inondazioni o carenza idrica, aumentando i rischi di lesioni e danni alla salute, migrazioni forzate, insufficienza alimentare e disoccupazione. È necessaria un'azione molto più ambiziosa e inclusiva per prevenire il disastro imminente per le giovani generazioni di oggi.

Alcuni risultati della COP26, come la recente cooperazione tra i maggiori responsabili delle emissioni - Cina e Stati Uniti - e la decisione di rivedere gli obiettivi nazionali inadeguati in materia di clima nel prossimo anno, costituiscono sicuramente passi nella direzione giusta. Queste iniziative, tuttavia, non sono affatto sufficienti per affrontare la crisi climatica e proteggere il futuro del nostro pianeta e dei suoi abitanti.

Sophia Wiegand

INDOVINATE CHI È IL NOSTRO OSPITE...



L'ospite a sorpresa

Ogni mese, nella nostra rubrica "L'ospite a sorpresa", vi invitiamo a scoprire una personalità che con il suo lavoro e impegno rappresenta una fonte di ispirazione per altri. Si tratta di personalità che ammiriamo per il loro coraggio, la loro tenacia e la fedeltà ai loro ideali

Queste persone contribuiscono a cambiare la configurazione della realtà in cui viviamo. Per l'edizione di dicembre di CESE Info abbiamo invitato **Matthew Caruana Galizia**, giornalista investigativo e direttore della Fondazione Daphne Caruana Galizia, che lavora al caso dell'uccisione di sua madre, Daphne Caruana Galizia, assassinata nel 2017 a seguito delle sue indagini su casi di corruzione a Malta. Matthew e la sua famiglia si adoperano instancabilmente per lottare contro l'impunità e per scoprire la verità sulla morte di Daphne.



[Matthew Caruana Galizia: mi batto affinché mia madre non sia morta invano](#)

Intervista esclusiva con Matthew Caruana Galizia, giornalista investigativo maltese e direttore della Daphne Caruana Galizia Foundation.

"Lavoro alla Daphne Caruana Galizia Foundation di Malta, la fondazione istituita in memoria di mia madre. Giornalista con trent'anni di esperienza, a Malta mia madre ha investigato su episodi di corruzione ad alto livello e affrontato una serie di tematiche sociali, prima di essere assassinata, il 16 ottobre 2017, mentre svolgeva una delle inchieste più importanti della sua carriera. Sono stato testimone oculare dell'omicidio, e da quel giorno la mia famiglia ed io non smettiamo di lottare perché le venga resa giustizia".

CESE Info: Dall'assassinio di Sua madre ad oggi la situazione dei giornalisti è migliorata?

Matthew Caruana Galizia: Per i giornalisti in generale, alla Commissione europea vi è una nuova e maggiore considerazione per l'importanza del lavoro d'inchiesta e per la gravità dei problemi che dobbiamo affrontare. Per quanto riguarda i giornalisti investigativi, siamo sulla strada giusta, ma ritengo che le cose non siano migliorate come dovrebbero.

Indubbiamente i giornalisti si stanno dimostrando più esperti nell'indagare sulla criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro, e stanno diventando sempre più efficaci ad ogni nuova inchiesta realizzata in collaborazione.

La più recente, quella detta dei "Pandora Papers", ha un impianto eccezionalmente solido e ha dato risultati straordinari. I giornalisti che vi hanno lavorato hanno fatto un lavoro incredibile con ben poche risorse, ma il motivo per cui svolgere la nostra professione è diventato meno semplice è che, in tutto il mondo, le autorità faticano a tenere il passo nella lotta alla corruzione.

Ci siamo mossi lentamente nell'elaborare nuovi strumenti a livello globale che servano a combattere tale fenomeno nonché la criminalità organizzata. E sì, questo ha continuato a voler dire che i giornalisti che pubblicano prove e documenti su episodi di corruzione e sulla criminalità organizzata corrono gravi rischi.

Quale aiuto può venire dalla società civile all'attività dei giornalisti investigativi?

Organizzazioni della società civile di grandi dimensioni e dotate di risorse adeguate sono in grado di finanziare il lavoro investigativo e di sostenere i giornalisti freelance impegnati in inchieste importanti. Le organizzazioni per i diritti umani denunciano le violazioni del diritto alla libertà di espressione e il ricorso

alla persecuzione giudiziaria per mettere a tacere i giornalisti.

La mia famiglia ha quindi ricevuto un sostegno enorme dalle organizzazioni della società civile, e, se non fosse stato per questo aiuto, non avremmo fatto i progressi registrati fino ad oggi nella lotta che portiamo avanti perché a mia madre possa essere resa giustizia.

Ma ovviamente queste organizzazioni, a loro volta, dipendono dai finanziamenti erogati da istituzioni e organismi europei, da privati cittadini, dalle sottoscrizioni dei loro membri e così via.

Le stesse ONG sono prese di mira, fatte bersaglio di diffamazione e di attacchi alla loro reputazione. Ecco perché dobbiamo proteggere anche loro.

Quali altre iniziative può prendere l'Unione europea per dimostrare il suo impegno in difesa della libertà di stampa?

Sono fermamente convinto che, con la nuova squadra alla guida della Commissione europea, i giornalisti, gli attivisti nel campo dei diritti umani e i difensori del diritto alla libertà di espressione abbiano oggi la Commissione al loro fianco, così come possono contare su un alleato nel Parlamento europeo, che ha da poco istituito un riconoscimento in omaggio a mia madre: il Premio Daphne Caruana Galizia per il giornalismo.

È il chiaro segno di un sostegno reale, effettivo e concreto al giornalismo d'inchiesta da parte di una delle più importanti istituzioni dell'UE.

Temo però che l'azione delle istituzioni sia ostacolata dagli Stati membri dell'Unione, i quali non hanno ancora attuato, ad esempio, né la direttiva sulla protezione degli informatori né le direttive antiriciclaggio. Per fare un altro esempio: in alcuni paesi dell'Unione tuttora non esiste un registro pubblico dei titolari effettivi di società. Uno di questi paesi è Cipro. E questo rende più difficile il lavoro dei giornalisti.

Voglio veramente fare il possibile affinché mia madre non sia morta invano. È proprio questa la mia principale motivazione: dobbiamo trarre insegnamento dall'assassinio di mia madre per evitare che questi fatti accadano di nuovo. Quello che voglio dire è che in effetti è già accaduto di nuovo, a dimostrazione di quanto rimanga ancora da fare. Ján Kuciak è stato assassinato, come pure un giornalista in Grecia e un altro giornalista nei Paesi Bassi. Perciò il cammino è ancora lungo, ma siamo sulla buona strada. Dobbiamo solo andare avanti e non fermarci.



Herman van Rompuy : Le vieux poète parle doucement

Nous sommes heureux de poursuivre la publication de la série de haïkus, sous le titre commun "Le vieux poète parle doucement", que nous a offerts leur auteur, Herman van Rompuy, ancien président du Conseil européen.

Arbres abattus
plus de tiges de printemps
En attendant le transport

Feuilles mortes
Plus nombreuses chaque jours dans les rues
l'automne tombe vite

La lumière est revenue
Après la grisaille de la pluie
Un ciel d'espoir



Herman van Rompuy: The old poet speaks gently

We are delighted to host a new selection of haikus by Herman Van Rompuy, former President of the European Council, as part of our series "The old poet speaks gently".

These haikus were originally written in French.

Herman van Rompuy: The old poet speaks gently

Felled trees
no more spring stems
Waiting for transport

Dead leaves
More in the streets every day
autumn is falling fast

The light has returned
After the grey of the rain

A sky of hope

NOTIZIE DAL CESE



La futura politica commerciale dell'UE deve essere aperta, equa, inclusiva e sostenibile

In un dibattito che si è tenuto alla sessione plenaria del CESE sul futuro della politica commerciale dell'UE in un contesto mondiale in piena evoluzione, il Comitato ha sottolineato che solo un commercio aperto, equo, inclusivo e sostenibile permetterà di realizzare una ripresa resiliente e di apportare prosperità alle imprese e ai cittadini. Il CESE ha inoltre riconosciuto il ruolo cruciale svolto dall'Organizzazione mondiale del commercio in questo senso.

Il quadro degli scambi commerciali mondiali mostra che la ripresa rimane disomogenea.

La Presidente del CESE **Christa Schweng** ha affermato che *"il commercio internazionale dovrebbe essere libero, equo, sostenibile e prevedibile. Questo è essenziale per le nostre imprese e i nostri cittadini.*

Solo un commercio sostenibile permetterà una ripresa resiliente e sostenibile dopo la pandemia di COVID-19".

Nel corso della sessione plenaria di ottobre, il CESE ha accolto l'ambasciatore **Jean-Marie Paugam**, direttore generale aggiunto dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), il quale ha affermato che il sistema commerciale internazionale ha dimostrato la sua resilienza alla pandemia. *"Inizialmente abbiamo assistito a una proliferazione di restrizioni al commercio, ma gli Stati membri hanno ben presto scelto di imboccare la via della cooperazione e della facilitazione"*.

Nel parere di iniziativa sul tema [Commercio e sviluppo sostenibile di prossima generazione - Riesame del piano d'azione in 15 punti](#), cui si è fatto riferimento nel dibattito, il CESE punta a far sì che, questa volta, il suo appello a favore di "un'agenda commerciale basata sui valori" sia chiaramente presentato come parte integrante della strategia commerciale dell'Unione.

La relatrice del parere, **Tanja Buzek**, ha sottolineato in particolare che i capitoli relativi al lavoro e all'ambiente non sono all'altezza dei loro impegni giuridicamente vincolanti. *"Proponiamo una revisione ambiziosa, che preveda un approccio di applicazione rinnovato, accompagnato da sanzioni e da un monitoraggio più rigoroso da parte della società civile, che si avvalga di strumenti innovativi e rafforzi l'effetto leva in materia di commercio e sviluppo sostenibile (CSS)"*.

"Non aes sed fides" - Non denaro, ma fiducia

Secondo **Paugam**, ripristinare la fiducia nel sistema costituisce una delle principali priorità, visto che è stata a lungo indebolita da numerosi Stati e soggetti interessati. *"Ciò che dobbiamo ricostruire prima di tutto è il grado minimo di fiducia, senza il quale non vi può essere alcun tipo di negoziato"*, ha aggiunto **Paugam**, affermando in maniera categorica che il bene più prezioso che l'OMC può offrire è espresso dal detto latino "non æs sed fides", vale a dire "non denaro, ma fiducia".

Facendo riferimento a un articolo pubblicato di recente da **David Henig** nella rivista [Borderlex](#) in cui vengono presentati tre possibili scenari per l'OMC, "rinascita, disintegrazione o regressione", **Paugam** ha scelto quello della "ricostruzione". È quindi necessario che l'Unione europea e la società civile europea partecipino attivamente poiché, secondo la relatrice **Buzek**, *"non vi è sostenibilità senza la società civile"*.

Intervenendo in chiusura dell'evento, **Schweng** ha dichiarato che *"la partecipazione attiva e l'adesione della società civile organizzata, in tutte le sue componenti, costituiscono uno degli elementi essenziali di un sistema commerciale sostenibile al servizio dei cittadini"*. (at)



Occorre lottare contro le violazioni delle libertà e dei diritti dello spazio Schengen

Il CESE accoglie con favore la nuova strategia dell'UE per il futuro dello spazio Schengen che è stata proposta dalla Commissione europea. Avverte tuttavia che l'UE e gli Stati membri sono tenuti a rispettare la Carta dei diritti fondamentali per quanto riguarda la gestione delle frontiere dell'UE e nazionali, la cooperazione di polizia e giudiziaria, e le politiche in materia di migrazione e asilo.

Questo invito all'azione formulato nel parere che il CESE ha adottato nella plenaria di ottobre nasce dalle segnalazioni inquietanti di violazioni dei diritti fondamentali alle frontiere esterne dell'UE, che il CESE trova particolarmente preoccupanti.

"Chiediamo alla Commissione e all'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera di monitorare e risolvere questi problemi inquietanti e di dar seguito senza più tardare a tali segnalazioni di violazioni", ha

dichiarato il relatore del parere **Ionuț Sibian**.

Il CESE rileva che in questi ultimi anni lo spazio Schengen ha dovuto affrontare alcuni seri ostacoli alla sua applicazione coerente. La crisi dei rifugiati del 2015 ha messo in luce alcune carenze nella gestione delle frontiere esterne e della migrazione da parte dell'UE, mentre la pandemia di COVID-19 ha determinato il ripristino temporaneo dei controlli alle frontiere interne. Le perturbazioni all'interno dello spazio Schengen

hanno danneggiato le imprese, i lavoratori, le comunità di confine e la cooperazione transfrontaliera.

Il CESE sottolinea che la Commissione dovrebbe periodicamente monitorare e valutare con attenzione la necessità e la proporzionalità del ripristino di tali controlli, adottando le misure del caso ove necessario.

Nel parere il CESE invoca inoltre un intervento rapido da parte del Consiglio per porre fine all'esclusione tuttora in atto di Bulgaria, Cipro, Croazia e Romania dalla piena applicazione del Trattato di Schengen.

"Attualmente i cittadini di Bulgaria, Cipro, Croazia e Romania non godono ancora pienamente dei loro diritti derivanti dalla cittadinanza dell'UE in quanto sono esclusi dallo spazio Schengen. Il CESE ne sostiene pertanto l'inclusione. Questi paesi provano il vivo desiderio di poter far parte dello spazio Schengen, e Bulgaria, Croazia e Romania già effettuano il controllo delle loro frontiere esterne in conformità al codice frontiere Schengen" ha dichiarato **Sibian**.

Il CESE sostiene fermamente l'idea di aggiornare il codice frontiere Schengen per integrarvi gli insegnamenti tratti dalla pandemia, e chiede altresì il rafforzamento del forum consultivo sui diritti fondamentali e il coinvolgimento della società civile organizzata tramite il CESE. (II)



Politica industriale: è tempo che l'UE non si limiti a porre rimedio alle carenze del mercato

Le vie per garantire al meglio l'autonomia strategica dell'industria europea sono state al centro di un dibattito sulla politica industriale tenutosi in occasione della sessione plenaria di ottobre del CESE.

Alla plenaria dello scorso 21 ottobre si è tenuto un dibattito con **Padmeshree GEHL SAMPATH** - fellow del Berkman Klein Center presso l'Università di Harvard - sui modi in cui la strategia industriale può sostenere la duplice transizione verso un'economia verde e digitale, concorrere alla ripresa dell'Europa, e rafforzarne l'autonomia strategica e la resilienza.

Padmeshree Gehl Sampath - esperta di alto livello in materia di tecnologia, sviluppo ed economia politica globale - ha sostenuto l'opportunità di un nuovo tipo di intervento pubblico che non si limiti a porre rimedio alle carenze del mercato, ma che indirizzi i cambiamenti tecnologici verso produzioni a valore sociale.

"È giunto il momento di ripensare la politica industriale con coraggio e fuori dagli schemi", ha dichiarato. *"Non dobbiamo riproporre ciò che non ha funzionato in passato"*.

Il primo passo nella definizione di questa nuova politica industriale dovrebbe consistere nel riconoscere che il declino dell'imprenditorialità, dell'innovazione e della competitività osservabile nelle economie avanzate è costantemente amplificato da nuovi paradigmi e sviluppi tecnologici in una schiera di settori e processi.

L'incertezza che serpeggia nel mondo post-COVID non è solo un risultato della pandemia. Su questa situazione ricadono i molteplici effetti delle reti basate sui dati, la ripartizione disomogenea dei benefici della digitalizzazione negli ultimi 15 anni, la pressione esercitata dai cambiamenti climatici e dalla transizione energetica sui paesi, nonché il rallentamento - talvolta, persino l'interruzione - degli scambi commerciali e delle catene di approvvigionamento mondiali, che erano stati costruiti con cura sin dall'inizio del fenomeno della globalizzazione negli anni '80 del secolo scorso.

Il secondo passo consisterebbe nell'elaborazione di una nuova strategia basata su tre proposte coraggiose:

1) Riconoscere che esiste una maggiore interconnessione tra le tre megatendenze del futuro (assistenza sanitaria/preparazione alle pandemie, transizione energetica/azione per il clima ed economia dei dati) e volerla a nostro profitto. Non abbiamo bisogno di una politica industriale che dia simultaneamente la priorità a queste megatendenze lungo binari differenti, ma di una politica che consideri tali trasformazioni all'interno di un modello circolare di cambiamento.

2) Favorire il dinamismo nel settore tecnologico concentrando l'attenzione sul mantenimento dell'attività e sui risultati dell'attività, due aspetti che sono più cruciali rispetto all'avvio dell'attività in tutti questi settori fondamentali, e specie nell'industria farmaceutica (compreso il settore della produzione di vaccini) dove attualmente si registrano forti tendenze oligopolistiche.

3) Adottare un approccio realmente settoriale alla politica industriale, andando al di là del perimetro di riferimento comune come la politica di concorrenza, perché tutti questi settori - pur essendo ad alta tecnologia, ad alta intensità di R&S e dipendenti dall'innovazione e dai rendimenti - hanno caratteristiche completamente diverse.

GEHL SAMPATH ha posto ad esempio la seguente domanda: se vogliamo davvero promuovere un mercato dell'assistenza sanitaria in Europa sulla base dei punti di forza esistenti, l'UE potrebbe sostenere un programma di pubblica utilità per un ecosistema dell'industria sanitaria simile all'operazione "Warp Speed" avviata negli Stati Uniti subito dopo lo scoppio della pandemia di COVID-19? L'Europa potrebbe facilitare l'espansione dei punti di forza delle sue imprese biotecnologiche in attività tramite analoghi programmi d'investimento pubblico che agevolino lo sviluppo dei prodotti?

La strategia industriale è stata al centro dei lavori del CESE in questi ultimi tempi. È inoltre in corso una serie di seminari online volti a esaminare i punti critici per l'industria odierna. La serie, intitolata [Il cammino verso il nostro futuro industriale](#), si concluderà con un convegno di alto livello nel marzo 2022, nel quale il CESE discuterà delle conclusioni raggiunte con la presidenza francese dell'UE e la Commissione europea. (dm)



Invertire le tendenze negative in tutta l'UE contro lo Stato di diritto con l'aiuto della società civile

Il convegno tenuto dal CESE sul tema Diritti fondamentali e Stato di diritto ha messo in luce gravi violazioni e tendenze negative nei quattro settori di cui si occupa il meccanismo europeo per lo Stato di diritto (giustizia, corruzione, media e bilanciamento dei poteri). Il CESE ha sottolineato che la società civile svolge un ruolo molto attivo nella difesa di questo principio basilare dell'UE.

Il presidente del gruppo Diritti fondamentali e Stato di diritto del CESE **Cristian Pîrvulescu** ha evidenziato il ruolo della società civile dichiarando che *"noi non ci rivolgiamo ai rappresentanti della società civile solo 'per principio', ma ascoltiamo la società civile perché il suo contributo a queste tematiche cruciali è essenziale"*.

La vicepresidente del CESE **Giulia Barbucci** ha dichiarato che *"le risposte politiche e giuridiche dell'UE, da sole, non bastano. Occorre infatti anche un coinvolgimento migliore degli attori della società civile in quanto essi fungono da ponte tra le aspettative della popolazione in generale e le istituzioni"*.

Tuttavia, l'attuale crisi sanitaria e le misure prese dalle autorità hanno amplificato le sfide che già erano presenti in questo campo. Oltre a queste tendenze negative, la relazione sullo Stato di diritto pubblicata dalla Commissione nel luglio 2021 ha anche evidenziato sviluppi positivi in alcuni Stati membri. Il sottosegretario di Stato agli Affari esteri sloveno **Gašper Dovžan** ha aggiunto che *"il rispetto dello Stato di diritto non dovrebbe mai essere al centro di un dilemma o subire le conseguenze di una crisi"*.

"Resta però ancora molto da fare e tanta strada da percorrere" ha dichiarato **Matthew Caruana Galizia**. Sua madre, la giornalista maltese Daphne Caruana Galizia, è stata assassinata mentre conduceva un'inchiesta su corruzione, riciclaggio di denaro e criminalità organizzata. *"Mia madre, purtroppo, è un esempio calzante di come carenze nello Stato di diritto e una corruzione diffusa non siano reati senza spargimento di sangue"*.

I partecipanti al convegno hanno convenuto che lo Stato di diritto è essenziale per il funzionamento dell'UE nel suo insieme, cioè anche per la sua credibilità e resilienza, oltre che per la fiducia reciproca.

Come sintetizzato da **Debbie Kohner**, rappresentante della rete europea delle istituzioni nazionali per i diritti umani, tutti e quattro i settori fondamentali di cui si occupa il meccanismo europeo per lo Stato di diritto (sistema giudiziario, libertà e pluralismo dei media, quadri anticorruzione e sistema di bilanciamento dei poteri) sono interconnessi.

Nicole Romain, dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, ha sottolineato inoltre che tutti gli attori istituzionali dovrebbero adoperarsi di più per divulgare informazioni sui diritti fondamentali e lo Stato di diritto tra la popolazione in generale.

Eszter Nagy, esponente dei Federalisti europei, ha ribadito che è ormai tempo che l'UE utilizzi a fondo tutti i suoi strumenti, a cominciare dall'applicazione del regime di condizionalità per la protezione del bilancio, al fine di tutelare lo Stato di diritto. (at)



Ripresa economica dell'UE: un ruolo più chiaro per la società civile

Nella maggior parte degli Stati membri dell'UE l'attuazione dei piani nazionali per la ripresa e la resilienza (PNRR) richiede di definire meglio i sistemi di governance, dato che la ripartizione delle competenze fra i tre livelli centrale, regionale e locale è ancora poco chiara. Il CESE lancia l'allarme su questo punto e, nel parere sulla *Strategia annuale per la crescita sostenibile 2021*, adottato nella sessione plenaria di ottobre ed elaborato da **Gonçalo Lobo Xavier, sottolinea che occorre fare maggiore chiarezza sui meccanismi per coinvolgere le organizzazioni della società civile e le parti sociali nelle fasi di attuazione, monitoraggio e adeguamento dei PNRR.**

Il Comitato aveva già segnalato il problema nella sua risoluzione di febbraio, ma nonostante gli sforzi della Commissione europea la situazione è rimasta immutata. Il CESE chiede quindi con forza un esame più attento di questi aspetti, cruciali per la ripresa dell'Unione.

"Insistiamo sulla necessità di misurare i progressi compiuti nell'attuazione dei piani nazionali per la ripresa e la resilienza. Abbiamo bisogno di indicatori di controllo adeguati, fondamentali per stabilire il percorso da seguire per lo sviluppo e la ripresa dell'UE in futuro. Gli Stati membri devono reagire in modo appropriato a questa sfida: ci serve coraggio per sensibilizzare i cittadini in merito alle enormi difficoltà che li attendono," ha dichiarato **Lobo Xavier** nel corso del dibattito.

Anche nel parere sulla *Politica economica della zona euro 2021*, elaborato da **Kristi Söber**, il CESE sottolinea che la pandemia non è finita e che le sue ripercussioni economiche si faranno sentire ancora per anni. Si rende quindi necessario adottare una nuova e specifica combinazione di politiche economiche di emergenza. Le economie dell'UE e dei paesi della zona euro hanno ripreso a crescere rapidamente. Al tempo stesso, però, l'UE sta attraversando il periodo più difficile nella storia economica dell'integrazione europea. In questa fase critica, solo la spesa pubblica può contribuire ad alleviare la situazione.

Il CESE valuta positivamente la rapida risposta messa in campo dall'UE e dagli Stati membri per affrontare la pandemia, e plaude al fatto che questi sforzi congiunti siano diventati una parte significativa della strategia di ripresa. Nel suo intervento in plenaria la relatrice **Söber** ha dichiarato: "In particolare nel primo semestre del 2020 le Iniziative di investimento in risposta al coronavirus hanno contribuito ad alleviare una situazione economica estremamente difficile, principalmente stabilizzando i mercati e salvaguardando i posti di lavoro e i redditi personali. A queste prime azioni ha fatto seguito NextGenerationEU (NGEU), un contributo di bilancio robusto e fortemente innovativo. Entrambe le iniziative hanno fornito una risposta rapida e flessibile alla pandemia." (mp)



[5G – il CESE esorta la Commissione a valutare ulteriormente l'impatto sulla salute umana e sull'ambiente](#)

La Commissione europea dovrebbe fare progressi nella valutazione dell'impatto multisetoriale delle nuove tecnologie 5G e 6G. Sono necessari strumenti e misure per affrontare i rischi e le vulnerabilità. Nel parere elaborato da Dumitru Fornea e adottato dall'Assemblea nella sessione plenaria di ottobre, il CESE prende una posizione ferma e osserva che occorre esaminare le implicazioni sociali, sanitarie e ambientali, coinvolgendo i cittadini e tutti i soggetti interessati, nonostante la discussione sullo sviluppo delle reti 5G si sia trasformata in un controverso dibattito politico.

A margine della sessione plenaria, **Fornea** ha dichiarato che "la rapida digitalizzazione e lo sviluppo delle comunicazioni elettroniche hanno un forte impatto sull'economia e sulla società in generale. Attraverso l'uso responsabile di queste tecnologie l'umanità ha un'opportunità storica di costruire una società migliore, ma, in assenza della dovuta diligenza e del controllo democratico, l'amministrazione di questi sistemi tecnologici potrebbe comportare in futuro gravi sfide per le nostre comunità".

La pandemia ha dimostrato che l'infrastruttura delle comunicazioni elettroniche svolge un ruolo importante nella società e può migliorare notevolmente la qualità della vita dei cittadini, con un impatto diretto sulla lotta alla povertà. Tuttavia, occorre valutare costantemente i potenziali pericoli. Per questo motivo il CESE raccomanda di destinare fondi europei e nazionali a ricerche multidisciplinari più approfondite e a studi d'impatto incentrati sia sulle persone che sull'ambiente, nonché alla diffusione di tali risultati al fine di educare i cittadini e i decisori politici. (mp)



Secondo il CESE l'iniziativa della Commissione sull'aviazione ecologica può essere migliorata

La nuova iniziativa della Commissione europea per accelerare lo sviluppo di un mercato dei carburanti sostenibili per l'aviazione (*Sustainable Aviation Fuels - SAF*) rappresenta un passo nella direzione giusta, ma è necessario apportarvi delle modifiche per garantire che possa essere attuata in maniera efficace e senza creare distorsioni. È questo il messaggio principale del parere sulla proposta *ReFuelEU Aviation*, elaborato da Thomas Kropp e adottato alla sessione plenaria di ottobre.

"È vero che i carburanti sostenibili per l'aviazione, se prodotti in quantità sufficienti e disponibili per tutte le compagnie aeree, ridurrebbero in misura significativa le emissioni di CO₂ del settore. Tuttavia, non è chiaro se l'approccio seguito dalla Commissione impedirebbe le distorsioni della concorrenza", ha messo in guardia il relatore **Kropp**.

Quello dell'aviazione è un settore internazionale di servizi e comprende due mercati distinti, con dinamiche di mercato differenti: da un lato il mercato unico dello Spazio economico europeo (SEE), dall'altro il mercato soggetto alla regolamentazione internazionale. La proposta della Commissione dovrebbe tenere chiaramente conto di questa differenza e puntare a mantenere condizioni di parità all'interno del SEE nonché a promuovere in modo proattivo norme applicabili a livello mondiale in materia di sostenibilità.

Sulla questione delle emissioni di CO₂, **Kropp** ha elaborato un parere sul tema *Notifica in materia di regime di compensazione e riduzione delle emissioni di carbonio del trasporto aereo internazionale (CORSIA)*, anch'esso adottato alla plenaria di ottobre, in cui il CESE approva la proposta della Commissione di modificare la direttiva 2003/87/CE per quanto riguarda la notifica della compensazione nel 2021, e ne caldeggia l'adozione urgente per garantire la certezza del diritto. (mp)



Il CESE: fondamentale ripensare le priorità e porre la sicurezza e la sostenibilità alimentari in cima all'agenda dell'UE.

Le gravi conseguenze provocate anche di recente dalla pandemia di COVID-19, da fenomeni meteorologici estremi dovuti agli squilibri climatici e da attacchi informatici dimostrano la necessità di ripensare le priorità e accrescere la resilienza e la sostenibilità dei sistemi alimentari dell'UE, aumentandone l'autonomia. Per numerosi cittadini dell'Unione, la sicurezza alimentare non è un fatto scontato.

Secondo il CESE, è di cruciale importanza sviluppare una serie di strumenti, anche per la gestione dei rischi, che aiutino le filiere alimentari ad affrontare situazioni estreme, consentendo alle autorità competenti, agli agricoltori e all'industria di adottare contromisure immediate. Nel suo parere d'iniziativa sul tema *Autonomia strategica, sicurezza e sostenibilità alimentare*, il CESE propone una definizione di autonomia strategica aperta applicata ai sistemi alimentari, basata su produzione alimentare, forza lavoro e commercio equo, con l'obiettivo generale di garantire la sicurezza e la sostenibilità alimentare per tutti i cittadini

dell'UE grazie a una filiera alimentare equa, salutare, sostenibile e resiliente.

"Aziende agricole, terreni agricoli fertili ed acqua sono risorse strategiche, che vanno tutelate e protette in tutta l'Unione europea: esse costituiscono il fulcro della nostra autonomia strategica aperta", ha sottolineato il relatore di tale parere del CESE, **Klaas Johan Osinga**. (mr)



Il CESE: uno sviluppo rurale e urbano sostenibile ed equilibrato è fondamentale per il benessere dei cittadini dell'UE

Il CESE chiede ai responsabili politici di attuare una strategia globale e organica che favorisca uno sviluppo rurale e urbano equilibrato, coeso, equo e sostenibile. A tal fine occorre valorizzare il ruolo delle comunità locali, rilanciare le industrie tradizionali e creare nuove attività economiche e opportunità di lavoro nelle aree rurali, oltre a promuovere le sinergie con le zone urbane.

Nel suo parere sul tema *Verso una strategia globale per lo sviluppo rurale e urbano sostenibile*, il CESE formula diverse raccomandazioni, sulla base del coinvolgimento delle molteplici parti interessate e di un approccio dal basso, quali fattori essenziali per assicurare la sostenibilità e la titolarità locale delle politiche rurali.

fondamentali

"È necessario procedere verso un approccio integrato in materia di azione e di finanziamento nelle varie politiche che hanno un impatto sulle zone rurali. Occorre garantire non solo la sostenibilità delle zone rurali, ma anche la loro attrattiva come luogo in cui vivere. La qualità della vita nel mondo rurale sarà misurabile in base all'aumento del numero di giovani e alle nuove iniziative volte a fornire lavori di qualità e ben pagati", ha sottolineato il relatore **Josep Puxeu Rocamora**. (mr)



Regole di bilancio dell'UE: le riforme invocate dal CESE

Le regole di bilancio dell'UE devono essere rivedute. E devono esserlo non solo per stabilizzare l'economia a medio termine, ma anche per finanziare la trasformazione socio-ecologica e garantire la piena occupazione, posti di lavoro di qualità e transizioni giuste. Il messaggio inviato nel parere elaborato da Dominika Biegón e adottato dall'Assemblea nella sessione plenaria di ottobre è chiaro: la Commissione europea deve accelerare i tempi della revisione del quadro di governance economica dell'UE.

Intervenendo al dibattito in sessione plenaria, la relatrice **Biegón** ha dichiarato che *"il CESE caldeggia soluzioni pragmatiche per il futuro del quadro di bilancio dell'UE: il nostro parere, infatti, mostra come sia possibile superare le divisioni ideologiche nel dibattito sul debito sovrano.*

Le regole di bilancio dell'UE possono essere notevolmente migliorate senza bisogno di modificare i Trattati europei. È possibile mettere fine alla cronica mancanza di investimenti pubblici e lasciare agli Stati membri un più ampio margine di manovra per lottare efficacemente contro le future recessioni economiche senza mettere a repentaglio la sostenibilità di bilancio. Le istituzioni europee non dovrebbero perdere altro tempo e proporre riforme che spianino la strada a una ripresa sostenibile e a una transizione giusta".

Inoltre, le organizzazioni della società civile devono essere maggiormente coinvolte nel semestre europeo, a livello sia nazionale che di Unione europea. Il principio di partenariato, che è una tradizione consolidata nella governance dei Fondi strutturali e d'investimento europei, dovrebbe servire da modello per un coinvolgimento efficace della società civile. (mp)



La pubblicità sostenibile ha il potere di guidare la transizione verde dell'Europa

In un [parere](#) d'iniziativa adottato nella sessione plenaria di ottobre, il CESE propone misure per l'adeguamento del settore pubblicitario alle sfide dei cambiamenti climatici e della ripresa post-pandemia, senza tuttavia impedire alla pubblicità di continuare a svolgere il suo importante ruolo nell'economia e nella cultura europee.

Il Comitato economico e sociale europeo raccomanda un migliore inquadramento per una industria pubblicitaria moderna in grado di continuare a svolgere un ruolo fondamentale in termini di crescita economica, creazione di posti di lavoro e sostegno alla cultura europea, divenendo al tempo stesso una leva affidabile per il consumo responsabile.

Secondo diversi studi, investire un euro in pubblicità produce un effetto moltiplicatore di 5-7 punti di crescita aggiuntivi per l'economia europea. Inoltre, la pubblicità favorisce la diffusione di nuovi prodotti e servizi, l'espansione della concorrenza e il finanziamento dell'accesso del pubblico ai media, alle arti e allo sport. Allo stesso tempo, la filiera pubblicitaria è spesso criticata perché incoraggia un consumo eccessivo ed esercita un impatto negativo sulla società e sull'ambiente

"Stiamo cercando di capire come questo settore dovrebbe evolversi in modo da rimanere efficiente, garantendo al tempo stesso che il suo sviluppo sia compatibile con lo sviluppo sostenibile", ha dichiarato **Thierry Libaert**, relatore del parere.

In primo luogo, il CESE invita imprese e agenzie a discutere su come ridurre le loro emissioni di gas a effetto serra del 55 % entro il 2030 e raggiungere la neutralità in termini di emissioni di carbonio delle proprie attività entro il 2050.

La sostenibilità dovrebbe essere integrata in ogni campagna promozionale. In pratica, gli operatori della filiera potrebbero essere incoraggiati a ridurre il consumo energetico dei pannelli luminosi e digitali o ad aumentarne la riciclabilità. Per limitare l'impatto ambientale della pubblicità stampata, le imprese potrebbero utilizzare la carta proveniente da foreste gestite in modo sostenibile (marchi PEFC, PFC) e inchiostri a bassa tossicità conformi alle norme REACH e GreenGuard.

Le pratiche pubblicitarie sono inoltre in grado di indurre i consumatori a ridurre la loro impronta ambientale collettiva. Ad esempio, riducendo le pubblicità che mostrano conducenti soli nelle loro automobili, si potrebbe incoraggiare il *car pooling*. Le buone pratiche dovrebbero essere rafforzate con una maggiore attenzione alle questioni ambientali nel quadro della formazione universitaria per le professioni della comunicazione.

Un'altra discussione, attesa da tempo, riguarda rappresentazioni irrealistiche, come i prodotti monouso dannosi presentati come "sostenibili". A questo proposito, uno studio del 2020 condotto da autorità nazionali per la tutela dei consumatori e dalla Commissione europea ha rilevato che il 42 % delle dichiarazioni relative

ai prodotti "verdi" sui siti web delle imprese sono false o esagerate.

Secondo il CESE, un consenso più ampio in seno alla filiera pubblicitaria sulla necessità di fornire informazioni concrete e accurate consentirebbe a un maggior numero di consumatori di identificare i prodotti che hanno un impatto ambientale realmente ridotto. A tale scopo la Commissione europea può contribuire all'elaborazione di una normativa a livello dell'UE che sostenga l'industria pubblicitaria nella lotta contro la disinformazione.

Tale approccio dovrebbe inoltre prevedere incentivi per i pubblicitari che si impegnano a rispettare questi principi. Il sostegno ridurrebbe il rischio di migrazione degli inserzionisti verso imprese tecnologiche straniere che controllano gran parte dei sistemi pubblicitari digitali e rafforzerebbe un'industria che rimane al centro della transizione dell'Europa verso un consumo più sostenibile. (dm)



[Una strategia industriale per l'UE sostenibile ed efficace deve essere inclusiva e tenere conto dell'impatto sulla società](#)

Una strategia industriale post-pandemia che assicuri una ripresa forte deve coinvolgere la società civile, sottolinea il CESE in una recente relazione sulla proposta di una nuova strategia industriale dell'UE. Deve essere incentrata sulla sostenibilità e sul benessere, misurare l'impatto che avrà sulla società e promuovere un sistema sanitario efficiente e accessibile.

La pandemia di COVID-19 ha messo in luce i punti deboli del quadro economico europeo, e in particolare le disuguaglianze regionali e le carenze di competenze, oltre ai rischi per il mercato unico e l'approvvigionamento di beni strategici. Sulla base di questi insegnamenti la Commissione europea ha aggiornato il suo piano per un panorama industriale più verde, più digitale e competitivo: la nuova strategia industriale per l'Europa.

Il CESE ha elaborato una [relazione](#) sull'aggiornamento della strategia e un [parere](#) complementare in cui precisa le condizioni per la creazione di un ecosistema sanitario inclusivo e innovativo in grado di sostenere l'industria dell'UE.

Nella relazione il Comitato esorta tutte le parti interessate dell'economia europea - sindacati, industria, PMI, altre organizzazioni della società civile e autorità pubbliche - a plasmare il futuro della nostra economia. Mentre la strategia attuale si concentra sulle imprese, per un cambiamento riuscito il CESE ritiene indispensabile tenere conto dei punti di vista delle parti sociali nel definire i necessari obiettivi, traguardi e indicatori. Sottolinea inoltre che la competitività non può essere l'unico indicatore di una strategia valida nel lungo periodo. Rispetto a quanto previsto nella nuova strategia proposta, occorre introdurre un insieme più

ampio di indicatori chiave di prestazione. Il CESE ritiene che la competitività e gli investimenti non siano sufficienti: se vogliamo industrie europee realmente sostenibili, gli indicatori chiave devono promuovere anche il benessere sociale e la crescita sostenibile.

Sarà importante misurare l'impatto delle condizioni di lavoro e di produzione sia sul piano sociale che su quello ambientale, e sarà altrettanto importante valutare la qualità dei posti di lavoro.

Una serie distinta di indicatori dovrebbe valutare il passaggio a un'economia circolare che produca "zero rifiuti". Infine, si dovrebbero monitorare anche fattori trasversali a tutti i comparti industriali, come gli investimenti in R&S, per garantire una lunga durata di vita sia alle aziende che ai posti di lavoro.

Gli importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI) sono iniziative di portata europea a sostegno dello sviluppo di innovazioni essenziali per la duplice transizione verde e digitale. Il CESE sostiene, prima di tutto, che il know-how delle organizzazioni dei lavoratori è indispensabile per realizzare correttamente questi progetti. In secondo luogo, gli IPCEI devono essere valutati in funzione del valore e dell'occupazione che creano nonché delle competenze necessarie per i lavoratori e le imprese nelle industrie che si sono messe al passo con i tempi.

Gli standard rappresentano un altro strumento importante perché l'Europa ritrovi una posizione di leadership nel campo della produzione industriale. Il Comitato sottolinea che la diffusione degli standard sviluppati dalle aziende europee non dovrebbe essere compito delle sole imprese: anche la Commissione dovrebbe sostenere queste norme e contribuire a disseminarle ampiamente.

Il parere complementare esamina in che modo la nuova strategia industriale potrebbe migliorare l'accesso a un'assistenza sanitaria più equa e meglio coordinata in Europa.

Il CESE raccomanda di valutare con attenzione le questioni - strettamente interconnesse - della governance, della diversificazione degli approvvigionamenti e dell'assistenza sanitaria digitale. Imprese meglio gestite consentirebbero un funzionamento più agevole e fluido del mercato unico, favorendo la creazione di nuove attività. A sua volta, un aumento del numero di produttori renderebbe più sicuro l'accesso a beni e servizi sanitari, così come farebbero incentivi a riportare in Europa la fabbricazione di materiali e prodotti essenziali.

Misure per realizzare sistemi sanitari digitali ben funzionanti tra diverse organizzazioni e al di là delle frontiere rafforzerebbero ulteriormente il mercato unico per l'industria e migliorerebbero il livello dell'assistenza prestata. Per gli stessi motivi, il CESE invita ad agire per promuovere le sinergie tra il settore pubblico e quello privato, tra le grandi aziende e le PMI nonché tra investimenti in R&S e nella formazione di tutti i lavoratori e operatori dell'assistenza sanitaria. (dm)



[Il CESE chiede nuove politiche dell'UE a sostegno dell'industria del vetro](#)

Nel contesto del dialogo sulla transizione verso una società climaticamente neutra, il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha chiesto che vengano intraprese ulteriori azioni per proteggere l'industria europea del vetro.

Il CESE chiede ai responsabili politici dell'UE di porre il settore del vetro al centro delle attuali priorità politiche, tra cui il pacchetto Pronti per il 55 %, il pacchetto sull'economia circolare, l'agenda digitale, l'agenda per le catene del valore strategiche, nonché la politica commerciale internazionale dell'UE e i relativi strumenti.

Il **Comitato economico e sociale europeo (CESE)** ha accolto con favore le politiche dell'UE che sostengono l'industria del vetro nell'ottica di favorire la transizione verso una società a impatto climatico zero. Esso

ravvisa nell'ondata di ristrutturazioni dell'UE un'enorme fonte di opportunità commerciali per il vetro, in grado di innescare investimenti e di fornire al tempo stesso un grandissimo contributo alla riduzione delle emissioni di CO₂ degli edifici. Il CESE ha tuttavia raccomandato di condurre una transizione energetica anche nel settore del vetro, che beneficerà di sostegno finanziario a fronte sia della spesa in conto capitale che delle spese operative, e non sarà esposto a una concorrenza sleale proveniente dal di fuori del mercato dell'UE.

Nel [parere](#) d'iniziativa sull'argomento, adottato alla sessione plenaria di ottobre, il CESE chiede varie azioni parallele dirette a dar vita a un'industria del vetro più verde ed efficiente sul piano energetico, e al tempo stesso ad aumentare la competitività e a mantenere posti di lavoro di qualità.

"Il vetro è ovunque, dalla mobilità alle costruzioni, dalla difesa ai telefoni cellulari. Per sfruttare pienamente il potenziale dei nuovi mercati del vetro e al tempo stesso tener testa alle sfide della transizione verde e digitale, l'UE ha bisogno di una strategia industriale per il vetro", ha detto il relatore del parere, **Aurel Laurențiu Plosceanu**.

Il CESE invita la Commissione e il Parlamento a sviluppare nuove politiche dell'UE in materia di obiettivi climatici e catene del valore strategiche, al fine di rilanciare la produzione di celle fotovoltaiche in Europa e salvaguardare la produzione di altri prodotti in vetro strategici e le relative catene del valore.

A giudizio del CESE l'industria del vetro si trova a un bivio: da un lato, il vetro deve far fronte alle trasformazioni strutturali che accompagnano la transizione digitale e quella verde. Nel giro di trent'anni la produzione dovrà diventare neutra in termini di carbonio e circolare, mentre negli anni a venire i processi saranno ancor più automatizzati e più digitali.

Dall'altro lato, il vetro sarà all'avanguardia di queste transizioni e nei prossimi anni ci saranno nuove opportunità economiche per numerosi prodotti in vetro.

"L'UE dovrebbe classificare il vetro come materiale permanente e riconoscere i benefici che apporta contribuendo a sistemi di imballaggio sostenibili e ai principi dell'economia circolare. Nel settore del

riciclaggio del vetro ci sono grandi possibilità di creare nuovi posti di lavoro e di attirare nuovi lavoratori di talento", ha detto **Gerald Kreuzer**, correlatore del parere.

Il CESE esorta pertanto l'UE a prendere atto del fatto che il vetro è indispensabile per la produzione di energia verde. (ks)



Apprendimento misto: non deve andare a scapito della parità di accesso, di un percorso scolastico completo e delle competenze sociali

Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha espresso alcune riserve in merito alla recente proposta della Commissione di introdurre l'apprendimento misto (una combinazione di apprendimento tradizionale sotto la guida di un insegnante e attività online o autonome) nell'istruzione primaria e secondaria, mettendo in dubbio l'opportunità dell'iniziativa, considerato l'enorme impatto della pandemia di COVID-19 sui sistemi di istruzione in Europa e in altri paesi.

Nel [parere](#) sull'apprendimento misto, adottato nella sessione plenaria di ottobre, il CESE ha anche espresso preoccupazione in merito all'adeguatezza di questa modalità di apprendimento per gli alunni delle scuole primarie e secondarie inferiori, sostenendo che essa andrebbe introdotta prima nelle classi superiori, poiché i bambini più piccoli, soprattutto quelli che frequentano i primi anni della scuola primaria, in generale non sono sufficientemente maturi per apprendere in maniera autonoma.

"Dubitiamo che il periodo attuale sia quello giusto per introdurre o incoraggiare l'apprendimento misto nelle scuole. La pandemia di COVID-19 ha avuto un impatto enorme sui sistemi di istruzione e sui bambini, in particolare su quelli più piccoli che avevano da poco iniziato il loro percorso scolastico. L'apprendimento misto comporta un apprendimento autonomo, che richiede determinate competenze specifiche," ha affermato la relatrice del parere **Tatjana Babrauskienė**.

Il CESE riconosce che l'apprendimento misto può migliorare l'accesso all'istruzione, alla formazione e alle competenze digitali, come è emerso durante la crisi della COVID-19.

Tuttavia, la pandemia ha dimostrato anche che alcuni studenti non dispongono delle risorse - pratiche o personali - necessarie per questo tipo di apprendimento e che, nei casi più gravi, questo può indurli ad abbandonare la scuola. Da questo periodo è emerso inoltre che un sistema di istruzione che prevede uno stretto contatto con gli altri studenti è essenziale per la socializzazione e la salute mentale dei bambini.

"Non possiamo sottostimare il valore del ruolo sociale dell'istruzione. Non si tratta solamente di studiare le scienze, la fisica o la matematica, ma anche di andare a scuola con i compagni, di incontrarli, di trascorrere del tempo insieme, senza dimenticare l'importanza dei corsi di educazione fisica e della salute mentale", ha

affermato il correlatore **Michael McLoughlin**.

Il CESE ha formulato 21 raccomandazioni volte ad assicurare che l'apprendimento misto possa svolgere un ruolo positivo nell'istruzione. Uno dei punti principali sollevati dal CESE riguarda il fatto che l'apprendimento misto dovrebbe essere attuato e finanziato per migliorare l'istruzione e la formazione di tutti gli studenti, prestando particolare attenzione a quelli che provengono da ambienti a basso reddito, agli studenti con disabilità e a quelli che vivono nelle zone rurali.

Durante la crisi della COVID-19 è emerso che l'apprendimento misto richiede molto tempo e creatività a insegnanti già sotto pressione, che d'altronde sono essenziali per assicurare un'elaborazione e supervisione efficaci dell'apprendimento autonomo.

Il numero degli insegnanti in Europa è tuttora insufficiente, in parte a causa dei salari e delle condizioni di lavoro difficili. È quindi importante sorvegliare l'impatto dell'apprendimento misto sulle condizioni e sul carico di lavoro per evitare casi di burnout. Per ridurre la pressione sugli insegnanti, il CESE invita le autorità nazionali a sostenerli nel loro percorso di formazione a questo nuovo metodo di apprendimento. (II)



Un'assistenza a lungo termine di qualità: un'esigenza destinata ad aumentare

I tassi di mortalità esorbitanti registrati durante questa crisi pandemica hanno messo in luce problemi strutturali e sistemici nel modello di assistenza sanitaria residenziale. Inoltre, l'allungamento dell'aspettativa di vita e il conseguente aumento della popolazione anziana previsto per gli anni a venire evidenziano la necessità di riformare il modello di assistenza.

Come garantire una maggiore accessibilità, anche sul piano economico, e una migliore qualità dell'assistenza, nonché un numero adeguato di prestatori di assistenza con migliori condizioni di lavoro: queste sono alcune delle principali sfide individuate nell'audizione del CESE "[Verso un nuovo modello di assistenza per gli anziani: imparare dalla pandemia di COVID-19](#)". Le idee espresse nel corso di tale evento serviranno ad alimentare un parere d'iniziativa che il CESE sta elaborando

sull'argomento.

Il relatore di tale parere, **Miguel Ángel Cabra de Luna**, ha dichiarato che "non intende presentare un approccio globale al tema dell'invecchiamento, bensì concentrarsi sulla questione dell'assistenza agli anziani, che sono stati i più colpiti dalla pandemia di COVID-19".

Nel corso dell'audizione sono stati presentati i modelli sanitari applicati in vari Stati membri, illustrando i diversi approcci e le difficoltà dovute alla pandemia.

Secondo la relazione 2021 sull'assistenza a lungo termine elaborata dalla Commissione e dal comitato per la protezione sociale, l'invecchiamento della popolazione determinerà un netto aumento della domanda di assistenza a lungo termine. Si prevede che, nei prossimi 30 anni, il numero di persone di età pari o superiore ai 65 anni aumenterà del 41 %, arrivando a 130,1 milioni.

Maciej Kucharczyk, segretario generale di AGE Platform Europe, ha dichiarato che "mettere a punto sistemi validi di assistenza rappresenta un'opportunità, e i servizi sono il mezzo per sostenere l'autonomia, l'indipendenza e la qualità della vita delle persone".

Tuscany Bell, della Federazione sindacale europea dei servizi pubblici (EPSU), ha osservato che, "per fornire un servizio adeguato alle persone che necessitano di assistenza, abbiamo bisogno di condizioni di lavoro appropriate e di sufficiente personale qualificato. La realtà è che oggi un numero insufficiente di prestatori di assistenza deve occuparsi di troppi pazienti."

Poiché l'invecchiamento attivo ha carattere trasversale e interessa sia le politiche economiche che quelle sociali, è necessario assicurare un coordinamento tra i servizi sociali e sanitari, rendendo l'assistenza a lungo termine più accessibile e consentendo agli anziani di vivere una vita dignitosa. (at)



[Rimaniamo collegati e teniamoci in contatto!](#)

Si è concluso il seminario Collegare l'UE 2021, tenutosi a Lisbona. Come nelle precedenti 13 edizioni, abbiamo incontrato esperti di comunicazione della società civile organizzata e addetti stampa per parlare dell'Europa che sogniamo. È giunto il momento di realizzare il sogno di un'Europa forte, sicura, equa, inclusiva e fiduciosa.

Teniamo a ringraziare tutti gli ospiti, gli oratori, i moderatori, i giornalisti, i membri del CESE, i colleghi e gli amici che hanno partecipato con entusiasmo e creatività a questo evento nella splendida Lisbona. Possiamo tutti andare fieri del successo ottenuto insieme. Teniamoci in contatto e rimaniamo collegati.

Il team dell'Unità stampa del CESE

NOTIZIE DAI GRUPPI

Promuovere l'impiego dell'intelligenza artificiale nelle microimprese e piccole e medie imprese europee (MPMI)

A cura del gruppo Datori di lavoro del CESE

La varietà e il potenziale attuali delle applicazioni di intelligenza artificiale (IA) sono quasi illimitati, e oggi molte imprese e cittadini utilizzano inconsapevolmente soluzioni basate sull'IA. Poiché queste tecnologie innovative sono sempre più diffuse, le MPMI devono adottare l'IA per mantenere la loro posizione di mercato rispetto ai concorrenti, nuovi o già esistenti. Tuttavia, vari ostacoli determinano una diffusione disomogenea tra i diversi mercati e/o tra le grandi imprese e le MPMI. Un recente studio mette in luce le opportunità e le sfide poste alle microimprese e alle PMI europee dall'adozione dell'IA.

L'IA comporta una serie di rischi sociali ed economici per le MPMI europee. Le sfide principali sono rappresentate dall'insufficiente consapevolezza dei vantaggi dell'IA tra i dirigenti delle aziende e dalla mancanza di competenze tra il personale (tecnico) esistente, oltre alla mancanza o all'inaccessibilità dei dati. Inoltre, le condizioni del mercato esterno, come quadri giuridici troppo restrittivi o troppo ampi, costituiscono ostacoli all'adozione efficace delle tecnologie di IA da parte delle MPMI.

Per affrontare con successo queste sfide e promuovere la diffusione dell'IA nelle MPMI, lo studio presenta uno strumentario per i responsabili politici che comprende le seguenti misure:

- educare all'IA e creare le competenze necessarie tra i lavoratori delle MPMI affinché possano rimanere competitive
 - migliorare l'accesso centralizzato ai dati aperti per la formazione e lo sviluppo di soluzioni di IA, proteggendo nel contempo la titolarità e il controllo dei dati
- ampliare gli strumenti finanziari a disposizione delle MPMI per sostenere l'attuazione dell'IA nelle loro iniziative di digitalizzazione
 - garantire un mercato unico trasparente per le soluzioni di IA al fine di ridurre i rischi e accrescere la trasferibilità a beneficio delle MPMI

Il testo integrale dello studio è disponibile qui: <https://europa.eu/!gy8h4C>

*Lo studio *Boosting the use of Artificial Intelligence in Europe's Micro-, small and medium-sized enterprises* ("Promuovere l'uso dell'intelligenza artificiale nelle microimprese e nelle piccole e medie imprese europee") è stato commissionato dal CESE su richiesta del gruppo Datori di lavoro. Gli autori dello studio sono SpaceTec Partners e UnternehmerTUM. (dv/kr)*



Boosting the use of Artificial Intelligence in Europe's micro, small and medium-sized Enterprises

STUDY



European Economic and Social Committee



Garantire salari dignitosi per contribuire a colmare il divario retributivo di genere

a cura del gruppo Lavoratori del CESE

Il 10 novembre si è celebrata la Giornata della parità retributiva 2021, un'opportunità per sensibilizzare sul divario retributivo di genere, che in Europa supera in media il 14 % e raggiunge livelli molto più elevati in alcuni paesi. Mentre in qualche caso si registra una tendenza alla diminuzione di questo divario, in altri il ritmo attuale di miglioramento produrrà risultati soddisfacenti solo tra qualche migliaio di anni...

Alla base di questa differenza vi è il lavoro precario, che in genere interessa più le donne che gli uomini (il [58 % di tutti i posti di lavoro a salario minimo in Europa](#) è occupato da donne). Il problema dei salari bassi riguarda tutti i lavoratori, ma colpisce più duramente i più vulnerabili. Una via maestra per colmare questo divario consiste nell'aumentare i salari minimi in Europa, garantendo che tutti percepiscano un salario dignitoso.

Come [dimostrato dalla CES](#), portare i salari minimi al 60 % dei salari mediani e al 50 % dei salari medi ridurrebbe il divario retributivo di genere del 25 % in Romania, del 19 % in Grecia, del 12 % in Polonia, dell'11 % in Slovacchia e del 10 % in Spagna e in Lussemburgo. Anche per questo motivo è fondamentale rafforzare la direttiva UE su salari minimi adeguati.

[Come sottolineato dal CESE nel marzo di quest'anno](#), garantire salari minimi dignitosi e rafforzare la contrattazione collettiva è indispensabile per rendere la società stabile e innovativa e promuovere il benessere. Tuttavia, i salari dignitosi sono importanti anche per far uscire le persone dalla povertà e proteggerle, nonché per migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle persone vulnerabili, tra cui - purtroppo - figurano ancora le donne. Il divario va ben oltre i salari e interessa anche le pensioni: [esso è pari al 30 % per i pensionati](#), per via delle considerevoli differenze nei contributi versati alla previdenza sociale nel corso della vita lavorativa di ciascun gruppo. In alcuni casi, come a Malta, il divario pensionistico supera il 42 %.

La società civile e le parti sociali, insieme con le istituzioni europee e i governi nazionali, devono continuare a impegnarsi per eliminare questo divario. Si tratta di un elemento essenziale di una più vasta campagna volta a garantire l'equità sociale e la giustizia, e a costruire un futuro migliore per l'Europa. (prp)



Le organizzazioni della società civile chiedono una strategia dell'UE per la società civile

a cura del gruppo **Diversità Europa** del CESE

In occasione di un **convegno** sul tema "Organizzazioni della società civile: attori chiave per il futuro dell'Europa" tenutosi il 5 novembre 2021 e organizzato dal gruppo **Diversità Europa del CESE** (in collaborazione con **Civil Society Europe** e con il sostegno del gruppo di collegamento con la società civile del CESE e della categoria **Associazionismo**), le organizzazioni della società civile (OSC) e le loro istanze di coordinamento hanno ribadito la richiesta di una strategia dell'UE per la società civile e uno statuto europeo per le associazioni. Assicurare un seguito

adeguato alla Conferenza sul futuro dell'Europa e garantire un dialogo periodico e strutturato con le OSC sono stati considerati aspetti chiave per ripristinare la fiducia dei cittadini nella politica e rafforzare la democrazia europea.

Le organizzazioni e le persone che hanno partecipato al convegno hanno dimostrato di voler rafforzare la loro cooperazione per evitare un'ulteriore contrazione e uno spostamento dello spazio civico e per promuovere un dialogo civile efficace. In un contesto di sfide politiche ed economiche crescenti per le OSC, saranno essenziali fattori quali il finanziamento (in particolare per le organizzazioni di piccole dimensioni), una protezione giuridica efficace, lo sviluppo delle capacità e il ricorso alle procedure di reclamo dell'UE. I partecipanti hanno chiesto il sostegno delle istituzioni europee.

In occasione del convegno, al quale hanno partecipato oratori di alto livello e rappresentanti delle OSC, sono stati presentati i primi risultati di uno studio del CESE sul tema "Le implicazioni della pandemia di COVID-19 sui diritti fondamentali e lo spazio civico", richiesto dal gruppo Diversità Europa. Lo studio sarà pubblicato nel primo trimestre del 2022.

Le conclusioni e le raccomandazioni del convegno sono disponibili sul sito web del gruppo Diversità Europa e faranno parte del contributo del gruppo alla Conferenza sul futuro dell'Europa.

Testo integrale del [comunicato stampa](#). (jk)

SOON IN THE EESC/CULTURAL EVENTS



"La verità sulle menzogne" attende di essere svelata

È stata indetta la 13a edizione dell'iniziativa La vostra Europa, la vostra opinione!

L'evento annuale del CESE dedicato ai giovani si terrà a distanza il 31 marzo e il 1° aprile 2022. Le scuole selezionate in ciascuno dei ventisette Stati membri dell'Unione europea e nei cinque paesi candidati all'adesione all'UE discuteranno del tema *La verità sulle menzogne*:

i giovani sfidano la disinformazione. Le iscrizioni sono ormai chiuse e il 9 dicembre avrà luogo il sorteggio delle scuole che parteciperanno all'iniziativa.

I membri del CESE visiteranno le scuole selezionate a gennaio e febbraio 2022. Diffondete la notizia e continuate a seguirci! (ck)



Il CESE partecipa al Festival delle arti Europalia e accoglie "a bordo" lo spettacolo di Boris Charmatz

Per celebrare l'Anno europeo delle ferrovie 2021 il CESE ha organizzato la proiezione di un breve filmato girato nell'ambito del Festival delle arti Europalia.

Il filmato è un estratto dello spettacolo di danza "La Ronde" del coreografo francese **Boris Charmatz**.

La proiezione, organizzata in collaborazione con la sezione Trasporti, energia, infrastrutture, società dell'informazione (TEN) del CESE, ha avuto luogo il 15 novembre nell'ambito dell'evento del CESE per l'Anno europeo delle ferrovie.

Per guardare il filmato cliccare [qui](#). (ck)

Redazione

Ewa Haczyk-Plumley (editor-in-chief)
Daniela Marangoni (dm)

Hanno collaborato a questo numero

Amalia Tsoumani (at)
Chrysanthi Kokkini (ck)
Daniela Marangoni (dm)
Daniela Vincenti (dv)
Ewa Haczyk-Plumley (ehp)
Jasmin Kloetzing (jk)
Katharina Radler (kr)
Katerina Serifi (ks)
Laura Lui (ll)
Marco Pezzani (mp)
Pablo Ribera Paya (prp)

Coordinamento

Agata Berdys (ab)
Katerina Serifi (ks)

Technical support
Bernhard Knoblach (bk)

Indirizzo

Comitato economico e sociale europeo
Edificio Jacques Delors, 99 Rue Belliard, B-1040
Bruxelles, Belgio
Tel. +32 25469476
E-mail: eescinfo@eesc.europa.eu

CESE info viene pubblicato nove volte l'anno in occasione delle sessioni plenarie del CESE. ?CESE info è disponibile in 23 lingue.

CESE info non può essere considerato un resoconto ufficiale dei lavori del CESE. A tal fine si rimanda alla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea o ad altre pubblicazioni del CESE.

La riproduzione - con citazione della fonte - è autorizzata (a condizione di inviare una copia alla redazione).